

*Il piano elettorale
del ballista postmoderno*

di ARTURO DIACONALE

Una volta i programmi di governo infarciti di promesse tanto roboanti quanto irrealizzabili venivano definiti "libro dei sogni". Ma erano tempi passati in cui il linguaggio della politica di rado usciva dai confini della cortesia lessicale.

Nel tempo presente, che appare sempre più segnato dalla crudezza espressiva imposta dalla necessità di lanciare messaggi sintetici ed efficaci tramite la Rete, il programma esposto da Matteo Renzi all'assemblea del Partito democratico svoltasi all'Expo di Milano può essere serenamente e tranquillamente definito "libro delle balle".

Naturalmente nessuno, tranne qualche irriducibile masochista, può dolersi dell'intenzione di Renzi di voler trasformare il Pd da "partito delle tasse" in "partito dell'anti-tasse". Magari fosse! Vorrebbe dire che la forza politica che da sempre è attestata a difesa dello Stato burocratico-assistenziale (anche perché lo ha a tal punto occupato da non poterne in alcun caso farne a meno) si è convertita alla visione liberale dello Stato leggero, liberato da quelle burocrazie elefantache che impongono tassazioni esorbitanti.

Continua a pagina 2

Il Pd scarica Crocetta

La vice segretaria Debora Serracchiani definisce "insostenibile" la situazione politica venutasi a creare in Sicilia e apre la strada alle elezioni anticipate che però sono state definite "un golpe" dal governatore



Quattro italiani rapiti in Libia *Il campione italiano delle "balle spaziali"*

di CRISTOFARO SOLA

È di domenica sera una pessima notizia: 4 italiani sono stati rapiti in Libia. Si tratta di lavoratori della società di costruzioni Bonatti di Parma. I nostri connazionali sarebbero stati sequestrati nei pressi del Compound dell'Eni a Mellitah, nel nord-ovest della Libia. Al momento in cui scriviamo non si co-

nosce l'identità del gruppo di criminali che ha compiuto il rapimento. Tutte le ipotesi sono sul tappeto visto che nella zona sono presenti milizie fedeli al governo islamista illegittimo di Tripoli, bande di predoni locali e frange di combattenti dell'Is, la temibile organizzazione dello Stato islamico. L'unità di crisi del ministero...

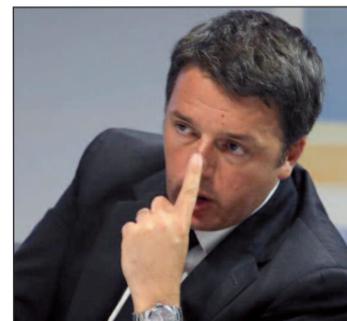
Continua a pagina 2

di CLAUDIO ROMITI

In evidente calo di consensi, il premier Matteo Renzi riparte con una tambureggiante campagna estiva di balle spaziali. Emulando nella forma e nel linguaggio Silvio Berlusconi, promette agli italiani che taglierà le tasse di 50 miliardi di euro nei prossimi cinque anni, a patto che il Parlamento approvi le

sue straordinarie riforme. Riforme che, per la cronaca, si basano sul presupposto generale di non scontentare nessuno e, dunque, proprio per questo odorano di pesce marcio. Nel frattempo, nonostante il livello insostenibile delle imposte indirette, se il Governo dei miracoli non trova al più presto 16,5 miliardi di euro...

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

Il piano elettorale del ballista postmoderno

...Ma si tratta di una svolta reale? E si tratta di una svolta realizzabile? Nel suo discorso all'Expo, anch'esso occupato per l'occasione dal Pd, il premier non ha manifestato alcuna forma di conversione ma si è limitato ad indicare un semplice percorso elettorale. Il Presidente del Consiglio, si sa, è post-ideologico, nulla sa di stato sociale afflitto da insostenibile elefantiasi e della necessità di avviare al più presto una sua radicale riforma. Capisce che, nel Paese dove la tassazione è tra le più alte d'Europa, solo promettendo al popolo una riduzione delle odiose gabelle si può continuare a vincere le elezioni. E lui lancia un piano triennale di promesse legate alle prossime scadenze elettorali: l'abolizione della tassa sulla prima casa prima delle amministrative del prossimo anno, poi il taglio alle tasse sulle imprese nel 2017 ed infine, prima della scadenza della legislatura e del voto politico del 2018, la riduzione di quell'Irpef che insieme alle tasse locali ha portato il livello della pressione fiscale oltre la soglia del 65 per cento.

Ma come realizzare un piano che dovrebbe costare più di 45 miliardi di euro in tre anni? Se il debito pubblico non fosse arrivato alla cifra record di oltre i duemiladuecento miliardi di euro non ci sarebbe alcun dubbio che Renzi seguirebbe la strada del consociativismo della Prima Repubblica ed aumenterebbe il debito. Ma questa strada è preclusa dall'Europa, a cui lo stesso Renzi è rigorosamente pronò. E allora? Escluso il taglio della spesa pubblica e della riforma dello stato sociale (Cottarelli insegna), non rimane altro che il gioco delle tre carte. Cioè la riduzione delle tasse da una parte e la loro riproposizione dall'altra sotto forma e nomi diversi. Ovvero un semplice processo illusionistico che cambia tutto per non cambiare nulla. Ma lo fa con la crudezza espressiva del ballista post-moderno.

ARTURO DIACONALE

Quattro italiani rapiti in Libia

...degli Esteri e l'intelligence sono al lavoro per capire come muoversi nei prossimi giorni. Soprattutto, cosa più importante, c'è da individuare rapidamente i possibili intermediari con i quali impostare la trattativa per il rilascio dei sequestrati. È indubbio che il primo obiettivo debba essere quello di riportare a casa, sani e salvi, gli italiani rapiti. Ogni polemica in questo momento sarebbe quanto mai inopportuna. Tuttavia, non possiamo fare a meno di notare che l'ennesimo atto criminale contro nostri connazionali si sia consumato in un'area strategica per gli interessi energetici dell'Italia.

A Mellitah c'è la stazione di compressione dell'Eni, comproprietaria degli impianti petroliferi della Mellitah Oil and Gas, che, sebbene a scartamento ridotto, continua a pompare gas destinato al terminal di ricevimento di Gela, in Sicilia. Se si chiudessero i rubinetti del Greenstream per l'Italia sarebbe un danno rilevante. Al governo lo sanno bene tanto che, lo scorso marzo, il ministero della Difesa aveva approntato, nell'ambito dell'operazione navale denominata "Mare Aperto", un piano d'intervento con l'impiego di fucilieri del "San Marco" e incursori del Comsubin, per mettere in sicurezza il complesso petrolifero. Soltanto l'incapacità di Renzi a prendere decisioni conclusive ha impedito che si passasse all'azione e ora, per l'ennesima volta, si pagano le conseguenze di quell'inane titubanza. Guerra o non guerra, dovrebbe valere sempre una regola aurea: gli interessi strategici italiani vanno difesi in qualsiasi circostanza.

Senza bisogno di attendere gli altrui permessi: dall'Onu, dalla Ue, dalla Nato, dall'esercito della salvezza, dalla signora Laura Boldrini e dalla sua variopinta combriccola di pacifisti. Come al tempo della partecipazione italiana alla missione antipirateria Nato "Ocean Shield" vennero imbarcati i militari sulle navi mercantili battenti bandiera italiana, analogamente il complesso

petrolifero di Mellitah avrebbe dovuto essere presidiato dalla nostra forza armata con lo scopo di proteggere gli impianti e l'incolumità dei lavoratori italiani impegnati in loco.

Ciò che fa specie nella vicenda, ancora una volta, è la pochezza di un Governo che ammette nei fatti l'inconsistenza del proprio peso politico internazionale. Lo prova il laconico comunicato della Farnesina quando recita: "Come noto in seguito alla chiusura dell'ambasciata d'Italia in Libia il 15 febbraio, la Farnesina aveva segnalato la situazione di estrema difficoltà del Paese invitando tutti i connazionali a lasciare la Libia". Ciò cosa vuol significare? Che lì i nostri connazionali non ci dovevano stare? I sequestrati erano in Libia per diporto o per contribuire a difendere gli interessi economici del nostro Paese? Non sarebbe più appropriato chiedersi se possiamo continuare a tenere italiani in zone pericolose privandoli di adeguata protezione? Un Governo serio, all'altezza del compito assegnatogli dal popolo, avrebbe saputo fornire la risposta giusta. Che è la stessa che la maggioranza degli italiani attende da anni.

CRISTOFARO SOLA

Il campione italiano delle "balle spaziali"

...arriverà a breve un'ulteriore mazzata su Iva e accise sui carburanti. Ma questo tipo di prelievo, che colpisce in modo generalizzato e regressivo l'intera popolazione, oltre a garantire un gettito sicuro ed immediato, non rende molto in termini di popolarità, se non nei tempi lunghi.

Concentrarsi invece sulla prima casa, così com'è stato per i famigerati 80 euro, ha un impatto elettorale piuttosto celere, soprattutto nell'ambito di quel tanto conteso ceto medio che costituisce un enorme serbatoio di voti. Inoltre, allo stesso modo dei citati 80 euro, è quasi scontato che l'ennesima operazione renziana di riduzione fi-

scale è destinata a tradursi in una pura e semplice redistribuzione del crescente carico tributario, senza abbattere di uno zero virgola l'insostenibile pressione fiscale.

D'altro canto, come mi trovo a scrivere da tempo su queste pagine, senza una coraggiosa riduzione del perimetro pubblico, tagliando a regime la spesa corrente relativa ai capitoli più significativi (previdenza, sanità e pubblico impiego), non è assolutamente possibile allentare in modo significativo un prelievo che ci condanna ad un'eterna stagnazione economica. Una parte consistente del Paese continua a vivere ben sopra le proprie possibilità, strangolando le imprese e accumulando debiti, e non è certamente con gli illusionismi di un giovanotto tutto chiacchiere e distintivo che possiamo risollevarci. Fatti e non parole, recitava una famosa pubblicità di qualche decennio addietro.

CLAUDIO ROMITI

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili.
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG

NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili